

Donne e lavoro: Sud questione europea

di Serenella Caravella e Carmelo Petraglia

Il contributo riprende le principali evidenze esposte nel Capitolo “Donne e lavoro: Sud questione europea” del “Rapporto SVIMEZ 2023”. Vengono in particolare discusse le statistiche territoriali relative a diversi indicatori di *gender gap*, alla luce delle due principali determinanti del divario identificate dalla più recente letteratura economica: la penalizzazione lavorativa delle donne legata alla condizione di genitorialità e i divari di genere nelle scelte formative. Un approfondimento è dedicato alle competenze maturate dalle donne nelle discipline STEM e alle connesse opportunità lavorative in ambiti produttivi a più elevata produttività e retribuzioni.

Parole chiave: Mezzogiorno; Mercato del Lavoro Femminile; Divario di Genere.
Codici JEL: J16; J71; R23.

Women and Work in Southern Italian Regions: An European Issue

by Serenella Caravella and Carmelo Petraglia

The contribution summarizes the main results presented in the Chapter “Women and Work in Southern Italian Regions: An European Issue” of the *SVIMEZ 2023 Report*. In particular, territorial statistics related to different gender gap indicators are discussed, in light of the two main determinants of the gap identified by the most recent economic literature: women's labor penalization related to parenthood and gender gaps in educational choices. An in-depth discussion is devoted to the women skills have accrued in STEM disciplines and the related opportunities to work in sector with higher productivity and wages.

Keywords: Mezzogiorno; Female Labour Market; Gender Gap.
JEL Classification: J16; J71; R23.

Occupazione femminile, specializzazione, dissimilarità e crescita regionale. Il divario Nord-Sud esiste davvero?

di Barbara Martini e Marco Platania

Il tema della parità di genere e della sua influenza sulla crescita economica regionale è sempre più al centro dell'attenzione nella letteratura economica, mentre rimane poco trattato nelle scienze regionali. Nonostante diversi studi abbiano esplorato la relazione tra specializzazione regionale e crescita, nessuno ha considerato il genere come variabile interpretativa. Una crescente letteratura sta evidenziando la presenza di segregazione di genere nei settori economici, con le donne prevalentemente impiegate nel commercio, nella sanità e nell'istruzione. Questa segregazione può diventare problematica quando si traduce in differenze salariali e di sicurezza lavorativa. Le donne spesso si trovano in settori meno protetti dal punto di vista delle garanzie contrattuali e incontrano barriere verticali nella loro progressione di carriera. Le origini della segregazione di genere sono complesse e includono fattori sociali, economici e culturali. Questo studio si propone di esplorare la relazione tra specializzazione produttiva e segregazione di genere, nonché l'impatto della segregazione di genere sulla crescita regionale, con un focus particolare sulle regioni del Sud, dove il divario di genere appare accentuato.

Parole chiave: Specializzazione; Genere; Occupazione; Divario; Crescita.

Codici JEL: J16; O1; R12

Female Employment, Specialization, Dissimilarity and Regional Growth. Does the North-South Gap Really Exist?

by Barbara Martini and Marco Platania

The gender equality and its influence on regional economic growth is increasingly at the forefront of economic literature, while remaining underexplored in regional sciences. Despite various studies having explored the relationship between regional specialization and growth, gender has not been considered as an interpretative variable. Several analyses have shown gender segregation in economic sectors, with women predominantly employed in commerce, healthcare, and education. This segregation can become problematic when it translates into differences in wages and job security. Women often find themselves in less secure sectors and encounter vertical barriers in their career progression. The origins of gender segregation are complex and include social, economic, and cultural factors. This study aims to explore the relationship between productive specialization and gender segregation, as well as the impact of gender segregation on regional growth, with a particular focus on the southern regions of Italy, where the gender gap appears to be accentuated.

Keywords: Specialization; Gender; Employment; Gap; Growth.

JEL Classification: J16; O1; R12.

*Giovani tra Nord e Sud Italia: quali opportunità dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza?
Prime evidenze*

di Luisa De Simone

Come è noto, i giovani italiani vivono da tempo una situazione particolarmente difficile. La pandemia da Covid-19 ha peggiorato le loro condizioni di vita, rendendo la transizione all'età adulta ancora più complicata. In tale contesto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – elaborato dal Governo italiano per rivitalizzare il Paese nella fase post-pandemica – potrebbe rappresentare una grande opportunità per ridurre lo svantaggio dei giovani. Il presente lavoro intende analizzare il contributo delle azioni contenute nel PNRR al miglioramento delle condizioni dei giovani, offrendo una lettura territoriale. Nello specifico, il lavoro si pone dapprima l'obiettivo di fornire un quadro sintetico della situazione dei giovani nelle regioni italiane. Pertanto, si è proceduto all'analisi di specifici aspetti della condizione giovanile con l'implementazione di statistiche descrittive relative a specifici indicatori opportunamente individuati per questa prima fase di valutazione. Sulla base di tali indicatori, sono state individuate le misure del Piano direttamente collegabili e quindi impattanti per i giovani. L'identificazione di tali misure si basa su una ricerca testuale nella descrizione di ognuna di esse, da cui si evince la diretta destinazione delle risorse ai giovani e la verifica di almeno una *milestone* e/o un *target* esplicitamente riconducibile a questo segmento di popolazione. Tale metodo di analisi ha permesso di individuare undici misure (tra investimenti e riforme), rispetto alle quali si è proceduto ad una analisi quantitativa della distribuzione regionale delle risorse economiche che fino a dicembre 2023 sono state destinate a queste misure dal PNRR, verificandone la coerenza tra i divari evidenziati e l'azione del PNRR. I risultati forniscono prime evidenze dell'allocazione territoriale di tali risorse a favore dei giovani, su un utilizzo efficiente, ma soprattutto efficace, delle risorse programmate, che, tenendo conto delle relazioni intergenerazionali, possano contribuire alla rimozione delle disuguaglianze socioeconomiche e territoriali.

Parole chiave: Giovani; Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; Divari Territoriali.
Codici JEL: D63; D61; D78.

Young People between North and South Italy: what Opportunities from the National Recovery and Resilience Plan? First Evidence

by Luisa De Simone

As is known, young Italians have been living a particularly difficult situation for some time. The Covid-19 pandemic worsened their living conditions, making the transition to adulthood even more complicated. In this context, the Italian Recovery and Resilience Plan (PNRR) – developed by the Italian government to revitalise the country in the post-pandemic phase – could represent a great opportunity to reduce the disadvantage of young people. The present work, of a purely informative nature, aims to analyse the contribution of the actions contained in the NRPV to the improvement of the conditions of young people, offering a territorial interpretation. In particular, the work first aims to provide a concise picture of the situation of young people in the Italian regions. Therefore, the analysis of specific aspects of the youth condition was carried out with the implementation of descriptive statistics relating to specific indicators appropriately identified for this first evaluation phase. On the basis of these indicators, the measures of the Plan have been identified which can contribute directly to the linkage and thus have an impact on young people. The identification of these measures is mainly based on a textual search in the description of each measure, which shows the direct allocation of resources to young people and the verification of at least one milestone

and/or target explicitly linked to this population segment. This method of analysis has made it possible to identify eleven measures (between investment and reforms), in respect of which a quantitative analysis has been made of the regional distribution of economic resources which, until December 2023, have been allocated to these measures by the PNRR, verifying the consistency between the identified gaps and the action of the PNRR. The results provide initial evidence of the spatial allocation of these resources in favour of young people, on efficient, but above all effective, use of planned resources, which, taking into account intergenerational relations, contribute to the removal of socio-economic and territorial inequalities.

Keyword: Young People; National Recovery and Resilience Plan; Territorial Gap.
JEL Classification: D63; D61; D78.

La mobilità skilled in Italia: un'analisi sui fattori di influenza

di Paolo Lorenzo Ferrara, Pasquale Giacobbe e Alessandra Patti

Negli ultimi anni, l'esodo di giovani qualificati (*skilled*) dal Mezzogiorno d'Italia ha subito un'imponente accelerazione. La portata di tale fenomeno non può essere sottovalutata e richiede un monitoraggio costante da parte di studiosi e *policy maker* per prevenire l'impoverimento delle risorse umane nei territori maggiormente colpiti. Progressi studi hanno dimostrato che fattori soprattutto economici, come maggior reddito pro capite e opportunità di lavoro in luoghi diversi rispetto al territorio di origine, hanno un'influenza positiva sulla mobilità degli *skilled*. Altre ricerche, invece, hanno evidenziato come differenze negli standard di vita e nei livelli di efficienza dei servizi pubblici incentivino questo fenomeno. Pertanto, questo studio si pone l'obiettivo di investigare il ruolo svolto dalle variabili economiche e qualitative sulla mobilità degli studenti universitari in Italia, con particolare attenzione alle province del Sud. I risultati ottenuti dimostrano che, sebbene i fattori economici siano da considerare per spiegare l'esodo di capitale umano dalle province di origine, anche le variabili qualitative, come la qualità dell'Università, qualità della vita e delle istituzioni giocano un ruolo chiave nell'influenzare tale fenomeno. Ne conseguono importanti misure di *policy* necessarie ad arginare l'impoverimento di capitale umano e sociale dalle province italiane più esposte e ridurre l'attuale divario tra Nord e Sud Italia.

Parole chiave: Mobilità di Giovani Qualificati; Qualità della Vita, Qualità delle Università; Italia; Effetti Fissi.

Codici JEL: J24; J60; R58.

Skilled Mobility in Italy: An Analysis of Influencing Factors

by Paolo Lorenzo Ferrara, Pasquale Giacobbe and Alessandra Patti

In recent years, the exodus of qualified young people from southern Italy has dramatically accelerated. This phenomenon cannot be underestimated and requires constant monitoring by scholars and policymakers to prevent the impoverishment of human resources in the most affected territories. Previous studies have shown that economic factors, such as greater per capita income and job opportunities in other places compared to the territory of origin, positively influence the mobility of skilled workers. Other research has highlighted that a better standard of living and more efficient public services in other places, compared to the territory of origin, encourage this phenomenon. Therefore, this study aims to investigate the role played by economic and qualitative variables in the mobility of university students in Italy, with particular attention to the southern provinces. The results obtained demonstrate that economic factors, such as youth employment rate, should be taken into consideration to explain the exodus of human capital from the provinces of origin. However, qualitative factors, such as the quality of universities, quality of life and institutions play a key role in encouraging this phenomenon. This leads to important policy implications for stemming the impoverishment of human and social capital from the Italian provinces of origin and addressing the current gap between the North and South of Italy.

Keywords: Skilled Mobility; Quality of Life; Quality of University; Italy; Fixed Effects.

JEL Classification: J24; J60; R58.

La misurazione del rischio di corruzione negli appalti

di Fabrizio Sbicca

Sebbene la corruzione rappresenti uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico, politico e sociale, è un fenomeno latente e, pertanto, difficile da misurare. Infatti, il fenomeno corruttivo può essere paragonato a un *iceberg* di cui è visibile solo la punta, nonostante la parte sommersa sia molto più grande di quanto sembri. Il presente lavoro si concentra sul sistema di indicatori di rischio corruzione presenti nel portale ANAC, in particolare su quelli relativi al settore degli appalti, evidenziando i possibili sviluppi futuri anche in relazione all'innovazione tecnologica derivante dal crescente utilizzo di grandi *set* di dati, all'implementazione del PNRR e alle disposizioni del nuovo codice dei contratti pubblici, compresa la digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti. Questi indicatori possono essere intesi come campanelli d'allarme che segnalano situazioni potenzialmente anomale. Permettono di avere un quadro dei contesti territoriali più o meno esposti a fenomeni corruttivi su cui investire in termini di prevenzione e/o indagine. Possono inoltre orientare l'attenzione della società civile e aumentare la partecipazione civica. Sulla base di un corpus di studi scientifici sempre più importante e consistente, l'ANAC ha individuato 17 indicatori che, a vario titolo, identificano aspetti che evidenziano potenziali fenomeni corruttivi nel contesto degli appalti pubblici, segnalando così il rischio di corruzione in ogni provincia italiana. Il portale consente di calcolare indicatori di sintesi secondo diverse soglie di rischio, ottenute condensando le informazioni provenienti da tutti o parte dei 17 indicatori. Per ognuno degli indicatori selezionati, infatti, è possibile evidenziare le province il cui valore supera una determinata percentuale di province con un valore meno rischioso.

Parole chiave: Corruzione; Appalti Pubblici; Pubblica Amministrazione; Metodi Statistici; Big Data; Indicatori; Sviluppo; Analisi Territoriale; Capitale Sociale.

Codici JEL: K42; D73; H57; H83; C18; C55; O10; O18; R11; Z13.

The Measurement of Corruption Risk in Procurement

by Fabrizio Sbicca

Although corruption represents one of the main obstacles to economic, political, and social development, it is a latent phenomenon and, therefore, difficult to measure. Indeed, the corruptive phenomenon can be compared to an iceberg of which only the tip is visible, despite the submerged part being much larger than it appears. The present work focuses on the system of corruption risk indicators present in the ANAC portal, particularly those related to the procurement sector, highlighting possible future developments in relation also to technological innovation stemming from the increasing use of large data sets, the implementation of the PNRR, and the provisions of the new public contracts code, including the digitalization of the procurement lifecycle. These indicators can be considered as warning bells signaling potentially anomalous situations. They allow to have a picture of territorial contexts more or less exposed to corruptive phenomena on which to invest in terms of prevention and/or investigation. They can also direct the attention of civil society and increase civic participation. Based on an increasingly important and substantial body of scientific studies, ANAC has in particular identified 17 indicators that, in various ways, identify aspects highlighting potential corruptive phenomena in the context of public procurement,

thus signaling the risk of corruption in every Italian province. The portal allows for the calculation of synthesis indicators according to different risk thresholds, obtained by condensing the information coming from all or part of the 17 indicators. For each of the selected indicators, in fact, it is possible to highlight the provinces whose value exceeds a given percentage of the provinces with a less risky value.

Keywords: Corruption; Public Procurement; Public Administration; Statistical Methods; Big Data; Indicators; Development; Territoriale Analysis; Social Capital.

JEL Classification: K42; D73; H57; H83; C18; C55; O10; O18; R11; Z13.

Industria e divari territoriali: il caso delle Marche

di Donato Iacobucci

Obiettivo del lavoro è quello di discutere le cause del relativo arretramento osservato in alcune regioni del Centro-Nord Italia nell'ultimo ventennio, con specifico riferimento alle Marche. Fra il 2000 e il 2019 il PIL pro capite in termini reali è calato di quasi il 3% nelle regioni del Centro a fronte di una leggera crescita in quelle del Nord. Le regioni del Centro hanno registrato un generale indebolimento della loro forza propulsiva rispetto alle regioni del Nord e l'affievolirsi di quella che a metà degli anni '70 era stata battezzata la 'Via Adriatica allo sviluppo', all'interno della quale le Marche erano la regione più dinamica. L'analisi delle cause prende in considerazione le caratteristiche del sistema delle imprese manifatturiere partendo dall'assunto che il sistema manifatturiero è il principale motore di sviluppo e di creazione del reddito quando si prendono in considerazione aree territoriali sufficientemente ampie. La spiegazione della perdita di dinamismo osservata nell'ultimo ventennio mette l'accento su due aspetti, fra loro collegati: da una parte, la mancata soluzione della questione dimensionale delle imprese, cioè l'eccessivo peso dell'occupazione nelle micro e piccole imprese; dall'altro, la persistente arretratezza dei modelli organizzativi e di *governance* che riguarda sia le piccole sia le grandi imprese. Alla strutturale debolezza delle grandi imprese si associa la scarsa attenzione delle politiche industriali nei loro confronti. A tale riguardo, il lavoro prende in considerazione l'evoluzione del settore degli elettrodomestici bianchi, particolarmente rilevante nella regione, e che ha registrato un dimezzamento dei livelli occupazionali nell'ultimo ventennio. La crisi di questo settore è emblematica sia delle carenze nelle strategie e nei modelli di *governance* delle grandi imprese, molte delle quali sono state liquidate o cedute a gruppi esteri, sia dell'assenza di efficaci politiche industriali di settore.

Parole chiave: Industria Manifatturiera; Dimensioni e Governance d'Impresa; Politica Industriale; Marche.

Codici JEL: L25; L60; O25.

Industry and Territorial Gaps: the Case of Marche

by Donato Iacobucci

The aim of the paper is to discuss the causes of the relative backwardness observed in some regions of Central and Northern Italy over the past two decades, with specific reference to Marche. Between 2000 and 2019, GDP per capita in real terms fell by almost 3 percent in the regions of the center compared with slight growth in those of the north. The regions of central Italy have experienced a general weakening of their driving force compared to the northern regions and the fading of what in the mid-1970s was christened the 'Adriatic Road to Development,' within which Marche was the most dynamic region. The analysis of the causes takes into consideration the characteristics of the manufacturing business system starting from the assumption that the manufacturing system is the main driver of development and income creation when sufficiently large territorial areas are taken into consideration. The explanation for the loss of dynamism

observed in the last two decades emphasizes two aspects, which are interrelated: on the one hand, the failure to solve the size issue of enterprises, i.e., the excessive weight of employment in micro and small enterprises; on the other hand, the persistent backwardness of organizational and governance models affecting both small and large enterprises. The structural weakness of large enterprises is associated with the lack of attention paid by industrial policies to them. In this regard, the paper considers the evolution of the white goods sector, which is particularly relevant in the region, and which has seen employment levels halved over the past two decades. The crisis in this sector is emblematic of both the shortcomings in the strategies and governance models of large companies, many of which have been liquidated or sold to foreign groups, and the absence of effective industrial policies in the sector.

Keywords: Manufacturing Industry; Corporate Size and Governance; Industrial Policy; Marche.
JEL Classification: L25; L60; O25.

Industrializzare «l'osso»: l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno in Basilicata (1955-1973)

di Gerardo Cringoli

Seguendo il Big Push Model, i protagonisti della stagione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno posero come condizione fondamentale per lo sviluppo dell'intera macroarea la rottura dell'isolamento di alcune aree che, storicamente e geograficamente, erano lontane dal centro del sistema economico e dalle zone più produttive. La Basilicata era la regione del Sud Italia che, per certi aspetti, rientrava pienamente nel concetto di "osso" dell'analisi proposta da Rossi Doria, e per questo appariva la più isolata. Dopo la fase infrastrutturale della Cassa, anche la Basilicata fu interessata da un piano di industrializzazione che avrebbe dovuto innalzare l'indice di produttività del territorio ed evitare ulteriori squilibri socio-economici con il resto del Paese *in primis*, e poi con la restante parte del Sud. Questa ricerca, utilizzando le fonti archivistiche presenti nell'archivio ASET dell'Archivio Centrale dello Stato, offre una ricostruzione dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno in Basilicata nella sua fase industrialista, nonché un'analisi dei risultati ottenuti.

Parole chiave: Basilicata; Industrializzazione; Cassa per il Mezzogiorno; Politica Industriale; Intervento Straordinario.

Codici JEL: N54; N74; N94.

Industrializing «the Bone»: the Intervention of the Cassa per il Mezzogiorno in Basilicata (1955-1973)

Following the Big Push Model, the protagonists of the season of extraordinary intervention in the Southern Italy set as a basic condition for the development of the entire macro-area the breaking of the isolation of some areas which, historically and geographically, were far from the center of the economic system and the most productive areas. Basilicata was the region of Southern Italy which, in certain aspects, fully fell within the concept of «bone» of the analysis proposed by Rossi Doria, and for this reason it appeared to be the most isolated. After the infrastructural phase of the CasMez, Basilicata was also affected by an industrialization plan which was supposed to raise the productivity index of the territory and avoid further socio-economic imbalances with the rest of the country first and foremost, and then with the remaining part of the South. This research, using archival sources present in the ASET archive of the Central State Archives, offers a reconstruction of the intervention of the Cassa per il Mezzogiorno in Basilicata in its industrialist phase, as well as an analysis of the results obtained.

Keywords: Basilicata; Industrialization; Cassa per il Mezzogiorno; Industrial Policies; Extraordinary Intervention.

JEL Classification: N54; N74; N94.

Lo sviluppo di aree fortemente periferiche a scala continentale: il caso della Terra del Fuoco, in Argentina, e della Calabria, in Italia

di Dario Musolino, Daniele Bruognolo e Rodrigo Kataishi

L'obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare e spiegare il modello di sviluppo economico di due regioni fortemente periferiche a scala continentale, oltre che nazionale: la Terra del Fuoco, in Argentina, e la Calabria, in Italia. Vengono approfondite le caratteristiche e le determinanti del loro sviluppo socioeconomico, i vantaggi e gli svantaggi competitivi e localizzativi, il ruolo svolto dalle *policies*. L'analisi segue un approccio di casi di studio e si basa su una metodologia mista. Da un lato, si utilizzano infatti dati quantitativi in forma descrittiva, provenienti per lo più da fonti istituzionali argentine e italiane; dall'altro lato, si utilizzano dati derivanti da investigazioni qualitative, nello specifico una serie di interviste dirette semi-strutturate con osservatori privilegiati e *stakeholder*, condotte in entrambi i paesi. I risultati dell'analisi delle due aree caso di studio offrono spunti interessanti, e per certi aspetti sorprendenti, sulle traiettorie e i *driver* di sviluppo di aree fortemente periferiche, che non necessariamente "pagano" sempre gli svantaggi derivanti dalla loro localizzazione geografica.

Parole chiave: Competitività; Attrattività; Perifericità; Accessibilità; Fattori di Localizzazione; Argentina; Italia.

Codici JEL: O1; R1; R3.

The Development of Highly Peripheral Areas on a Continental Scale: The Case of Tierra del Fuego, in Argentina, and Calabria, in Italy

by Dario Musolino, Daniele Bruognolo and Rodrigo Kataishi

The aim of this paper is to analyse and explain the model of economic development of two highly peripheral regions on a continental, as well as national, scale: Tierra del Fuego, in Argentina, and Calabria, in Italy. The characteristics and determinants of their socio-economic development, the competitive and locational advantages and disadvantages, and the role played by policies are analysed in depth. The analysis follows a case study approach and is based on a mixed methodology. On the one hand, quantitative data are used in descriptive form, mostly from Argentine and Italian institutional sources; On the other hand, data from qualitative surveys are used, specifically from a series of semi-structured direct interviews with privileged observers and stakeholders, conducted in both countries. The results of the analysis of the two areas offered interesting, and in some respects surprising, insights into the trajectories and drivers of development of highly peripheral areas, which do not necessarily always "pay" for the disadvantages deriving from their geographical location.

Keywords: Competitiveness; Attractiveness; Peripherality; Accessibility; Location Factors; Argentina; Italy.

JEL Classification: O1; R1; R3.

Sostegni alle imprese durante la pandemia da Covid-19: il caso del settore manifatturiero nel Mezzogiorno

di Greta Falavigna e Roberto Ippoliti

L'articolo qui presentato intende analizzare le strategie messe in atto dal Governo italiano durante il periodo del Covid-19, con particolare riferimento al settore manifatturiero del Mezzogiorno.

La pandemia ha messo non solo le imprese, ma anche i cittadini di fronte ad un improvviso cambiamento che ha portato a repentini mutamenti della domanda e dell'offerta di prodotti e servizi. Tutti gli Stati a livello non solo europeo, ma mondiale, hanno messo in atto specifici interventi volti a preservare e difendere la sicurezza della popolazione, imponendo *lockdown* più o meno restrittivi che hanno comunque comportato un deciso cambiamento nella vita quotidiana delle persone e di conseguenza del tessuto industriale.

In questo studio, vengono analizzate soprattutto le politiche legate al lavoro e al loro impatto sul settore manifatturiero del Mezzogiorno, discutendo la validità di questi strumenti e soprattutto se essi sono bastati per difendere le imprese da quella che può essere considerata una delle più rilevanti crisi economiche e finanziarie mondiali. Le considerazioni derivanti da questo tipo di analisi risultano cruciali non solo per la microeconomia del Paese, ma anche per l'impatto sulla crescita dell'Italia in termini di produttività e di PIL. Pertanto, quanto viene proposto è una riflessione sulla principale politica di sostegno che lo Stato italiano ha messo in atto per far fronte alla pandemia e sostenere le imprese, evidenziando tuttavia dove invece sono mancati aiuti e incentivi e mettendo in luce la debolezza delle politiche messe in atto.

Parole chiave: Mezzogiorno; Pandemia da Covid-19; Layoffs; Produttività; Profittabilità; Rischio Fallimento.

Codici JEL: D21; L60; J63; J68.

Government Strategy and Covid-19 Pandemic: Empirical Evidence from Manufacturing Industry Located in the South of Italy

by Greta Falavigna and Roberto Ippoliti

The paper here presented aims at analysing the strategies implemented by the Italian government during the Covid-19 period, with reference to the manufacturing sector in Southern Italy.

The Covid-19 pandemic affected not only firms, but also citizens with a sudden change in both the supply and demand of products and services. All States, not only in Europe, but worldwide, have defined specific measures to preserve and defend the safety of the population, imposing restrictive lockdowns, which have in any case brought about a decisive change in people's daily lives and consequently in the manufacturing sectors.

In the present paper, labour-related policies and their impact on the Italian manufacturing sector in the Southern of Italy will be analysed discussing the validity of these instruments and especially whether they have been sufficient to defend companies from what can be considered one of the world's most significant economic and financial crises. The considerations arising from this type of analysis are crucial not only for the Country's microeconomics, but also for the impact on the Country's growth in terms of productivity and GDP. Therefore, what is here proposed is a

reflection on the main support policy that the Italian government has defined to deal with the Covid-19 pandemic and support the whole economy. The main purpose is highlighting where aids and incentives have been lacking, discussing the weakness of the policies implemented.

Keywords: Mezzogiorno; Covid-19 Pandemic; Layoffs; Productivity; Profitability; Default Risk.
JEL Classification: D21; L60; J63; J68.

La tassonomia di Pavitt e il diverso impatto del contesto socio-ambientale sulla produttività regionale del lavoro in Italia

di Ferdinando Ofria e Romana Gargano

Questo articolo propone un approccio alternativo per misurare l'impatto del "contesto socio-ambientale" sulla produttività del lavoro nel settore manifatturiero italiano, analizzato in base alla sua aggregazione regionale. Lo studio si caratterizza per due elementi di originalità. In primo luogo, fa uso di un insieme di indicatori di benessere equo e sostenibile che fungono da *proxy* per i fattori socio-ambientali. In secondo luogo, introduce una classificazione basata sui criteri di Pavitt per discernere le differenze interregionali nell'impatto dei fattori socio-ambientali sulla produttività del lavoro. I dati relativi al periodo 2012-2018 sembrano suggerire che le variabili socio-territoriali influenzino in modo diverso la produttività del lavoro delle regioni italiane a seconda del gruppo Pavitt di appartenenza, confermando la complessità della relazione tra il contesto socio-ambientale e la produttività e sottolineando l'importanza di tenere conto delle peculiarità intrinseche dei vari settori manifatturieri. Le conclusioni di questa ricerca potrebbero, quindi, avere rilevanti implicazioni pratiche nella definizione di politiche finalizzate a ridurre le disparità socio-economiche tra le regioni italiane del Centro-Nord e del Mezzogiorno, attraverso interventi mirati che tengano conto delle diverse dinamiche economiche e socio-ambientali presenti.

Parole chiave: Produttività del Lavoro; Tassonomia di Pavitt; Contesto Socio-Ambientale; Regioni Italiane; Modello di Regressione Misto.
Codici JEL: R10; O14; L60; K42; C21.

Pavitt's taxonomy and the varying impact of socio-environmental context on regional labour productivity in Italy

by Ferdinando Ofria and Romana Gargano

This paper proposes an alternative approach aimed at assessing the impact of the «socio-environmental context» on labour productivity in the Italian manufacturing sector, analysed on the ground of its regional aggregation. The study stands out for two significant elements of originality. Firstly, it makes use a set of equitable and sustainable well-being indicators, serving as proxies for the socio-environmental factors. Secondly, it introduces a classification based on Pavitt criteria to discern interregional differences in the impact of socio-environmental factors on the labour productivity.

The results for the period 2012-2018 seem to suggest that socio-territorial variables influence the labour productivity of Italian regions differently based on their Pavitt group affiliation, confirming the complexity of the relationship between the socio-environmental context and productivity, and emphasizing the importance of considering the intrinsic peculiarities of various manufacturing sectors. The conclusions of this research could, therefore, have significant practical implications in shaping policies aimed at reducing socio-economic disparities between the Italian regions of the Central-North and the Mezzogiorno, through targeted interventions that consider the diverse economic and socio-environmental dynamics present.

Keywords: Labour Productivity; Pavitt's Taxonomy; Socio-environmental Factors; Italian Regions; Mixture Regression Model.
JEL Classification: R10; O14; L60; K42; C21.

Il progetto istitutivo della «Comunità Europea di Difesa»: Alcide De Gasperi e l'attualità della sua lezione per la messa in sicurezza dell'Europa

di Marco Santillo

Questo saggio, contestualizzato negli anni del secondo dopoguerra e dei primi vagiti della "guerra fredda", si propone di ricostruire le vicende legate alla mancata realizzazione di un esercito di difesa europeo. Nella misura in cui la creazione di un sistema di difesa europeo rappresentò per gli Stati europei una prima rinuncia alle proprie prerogative in materia di difesa e politica estera, l'argomento di questo contributo è arricchito (e complicato) da una serie di implicazioni politiche, sia interne che internazionali. Tali questioni avrebbero visto nelle figure di Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli le personalità più impegnate: il primo, mosso dalla volontà di costruire strutture militari inserite nel contesto generale della difesa del mondo occidentale; il secondo, spinto soprattutto dalla volontà di creare – anche attraverso l'istituzione di un esercito comune – un'Europa federalista, non solo in campo economico ma anche politico. Il fallimento – dopo quattro anni di vivace dibattito – dell'istituzione della "Comunità Europea di Difesa" è in gran parte all'origine delle attuali difficoltà dell'Europa nel gestire una politica estera efficace. In letteratura, dopo gli scritti pionieristici di Mario Albertini (che coprono una lunga fase che va dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Novanta), sono stati ripubblicati periodicamente studi sulla rivista "Il Federalista"; sono stati pubblicati i saggi di Lucio Levi, Alfredo Breccia, Sergio Pistone e Daniela Preda, mentre sono più recenti gli studi di Pier Luigi Ballini, Stefano Bertozzi, Daniele Berardi ed Eugenio Guccione. I documenti d'archivio consultati si trovano presso il Ministero degli Affari Esteri (Archivio Storico Diplomatico), l'Istituto Universitario Europeo ("Fondo Alcide De Gasperi"), l'Archivio Centrale dello Stato.

Parole chiave: Esercito Europeo; Ricostruzione; Federalismo.

Codici JEL: H56; N40; N44.

The Project Establishing the «European Defense Community»: Alcide De Gasperi and the Relevance of his Lesson for Securing Europe

by Marco Santillo

This essay, contextualized in the years after World War II and the first stirrings of the «Cold War», aims to reconstruct the events related to the failure to implement a European defense army. To the extent that the creation of a European defense system represented for European states an initial surrender of their prerogatives in defense and foreign policy, the subject matter of this paper is enriched (and complicated) by a number of policy implications, both domestic and international. These issues would see in the figures of Alcide De Gasperi and Altiero Spinelli the personalities most engaged: the first, moved primarily by the desire to build military structures embedded in the general context of the defense of the Western world; the second, moved primarily by the will to create—including through the establishment of a common army a federalist Europe, not only in economic but also in political matters. The failure – after four years of lively debate–of the establishment of the «European Defense Community» – is to a large extent at the root of Europe's current difficulties in managing an effective foreign policy. In the literature, after the pioneering

writings of Mario Albertini (covering a long phase from the late 1950s to the 1990s), studies periodically republished in the journal «Il Federalista», essays by Lucio Levi, Alfredo Breccia, Sergio Pistone and Daniela Preda have been published, while studies by Pier Luigi Ballini, Stefano Bertozzi, Daniele Berardi, and Eugenio Guccione are more recent. Archival documents consulted can be found in Ministry of Foreign Affairs (Historical Diplomatic Archives), European University Institute («Fondo Alcide De Gasperi»), Central State Archives.

Keywords: European Army; Reconstruction; Federalism.
JEL Classification: H56; N40; N44.